

L'ALVEARE



Associazione Amici del Castagno
di Rocca di Papa

Giornata di studio 6 Febbraio 2017 Accademia dei Georgofili (FI)

Nell'ottica di un approccio complessivo ai temi della castanicoltura, che tenga conto sia di quella da frutto sia di quella da legno, l'Associazione "L'Alveare – Amici del castagno di Rocca di Papa" intende contribuire al dibattito odierno sollecitando le Istituzioni presenti a prendere in considerazione due proposte.

La prima riguarda l'invito da estendere a tutti i Comuni italiani proprietari di boschi affinché adottino al più presto i Piani di Assestamento Forestale e allo stesso tempo definiscano esattamente l'estensione e la tipologia dei terreni boschivi presenti nel loro territorio.

La seconda è un appello alle istituzioni affinché agiscano di concerto per arrivare, in tempi quanto più possibile rapidi, al superamento dell'attuale frammentazione normativa sulle autorizzazioni che i privati sono tenuti a richiedere per eseguire interventi nei castagneti. La nostra proposta è di abilitare un unico ente al rilascio ai privati delle opportune autorizzazioni, individuandolo nell'Arma dei Carabinieri - Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare.

Queste due proposte integrano il set di suggerimenti già sottoposto nel 2016 all'attenzione dell'Associazione Nazionale delle Città del Castagno e che, per comodità, ricordiamo qui sotto.

PROPOSTA DELL'ASSOCIAZIONE "L'ALVEARE – AMICI DEL CASTAGNO DI ROCCA DI PAPA" AI COMUNI
ASSOCIATI PER

AZIONI DI IMMEDIATO SOSTEGNO ALLA CASTANICOLTURA DA LEGNO.

- 1 Rilanciare la gestione intercalare dei boschi mediante strumenti di incentivazione, attivabili nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale;
- 2 Modificare l'approccio di vendita dei soprassuoli, non più legato al singolo intervento selvicolturale, ma mediante contratti di gestione del soprassuolo (concessione), vincolati all'attuazione delle previsioni di progetti/piani approvati dall'autorità competente;
- 3 Verificare la fattibilità di modelli associati di gestione dei soprassuoli con la partecipazione di proprietà pubbliche e private;
- 4 Aggiornare la formazione dei quadri amministrativi presso le proprietà pubbliche e/o verificare la possibilità di una gestione amministrativa congiunta presso una struttura comune delle proprietà pubbliche.
- 5 Richiamare l'attenzione delle istituzioni ad una politica di valorizzazione del legno di castagno, non solo legata al prodotto in sé ma quale testimone privilegiato del territorio all'interno di iniziative coinvolgenti nel settore dell'enogastronomia e nei momenti fieristici;
- 6 Sollecitare le istituzioni locali affinché facciano un inventario della viabilità locale, creando un apposito sistema informatico di archiviazione e conferendo ad essa lo status "di strada di servizio";
- 7 Predisporre un piano di manutenzione della viabilità primaria, che coinvolga anche i proprietari ed i fruitori, specificando le opere accessorie da realizzare in sede di manutenzione, soprattutto se straordinaria. In particolare le cunette nel lato a monte della viabilità, dispensori di energia, rompitratta dei piani di scorrimento delle acque che favoriscano la distribuzione delle acque meteoriche nelle aree forestali a valle
- 8 Prevedere la realizzazione di sistemi a basso impatto ambientale, ubicati a ridosso della viabilità pubblica, per l'afflusso controllato alle aree boscate, ammettendo l'accesso agli addetti ai lavori.
- 9 Organizzare Workshop, giornate dimostrative e seminari per l'approfondimento e divulgazione delle conoscenze. Potrebbero utilizzarsi i fondi specifici dell'Unione Europea.
- 10 Creare una scuola e/o di un indirizzo professionale per carpentieri e artigiani del legno di castagno;
- 11 Promuovere premi/concorsi per architetti ed ingegneri per l'introduzione del legno di castagno nei manufatti.

12 Promuovere l'utilizzo prioritario del legno di castagno – anche sotto forma di lamellare certificato - nelle progettazioni pubbliche e private sul territorio comunale (guard-rail, pensiline e tettoie, travature dei tetti, recinzioni etc.), curando i profili ambientali nell'affidamento di commesse e/o acquisto di manufatti legnosi.

13 Curare la promozione e la partecipazione ad iniziative divulgative dei caratteri prestazionali del legno locale.

14 Quantificare la capacità di conservazione di carbonio per le diverse tipologie di assortimento legnoso

15 Favorire la realizzazione di punti di sosta attrezzati di accesso e sosta - con particolare attenzione alle fasce più deboli - assicurando un'adeguata viabilità di collegamento con le strade pubbliche o parcheggi intermedi, nonché prevedere gli arredi e punti di sosta lungo il loro sviluppo per gli eventuali fruitori

16 Munirsi di un regolamento per il corretto uso turistico-ricreativo delle aree ed apposita cartellonistica per renderlo noto ai fruitori.

17 Creare iniziative in cui si usi lo strumento della “Due diligence” non solo per rendere noto che il legname proviene da un taglio regolarmente autorizzato senza aver danneggiato diritti di terzi, ma per affermare che esso è il frutto di un'attività sostenibile (certificazione della gestione forestale) all'interno di un'area protetta che concorre alla lotta ai cambiamenti climatici (certificazione del carbonio congelato).

18 Valorizzare l'attuazione della “Due Diligence” attraverso la certificazione di origine controllata (DOC) del legname.

19 Promuovere iniziative culturali e fieristiche legate al mondo del legno di castagno, al fine di favorire la sua conoscenza e le sue potenzialità di impiego. Avvalersi dei fondi previsti dal Piano di Sviluppo rurale.